Anno V — Venerdì 4 Febbraio 1870 — N. 30

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 FEBBRAJO

Il ministero francese continua a riportare vittorie sopra vittorie nel Corpo Legislativo, il quale gli ha data ragione anche sulla proposta tendente ad accordare alla Camera il diritto di usare la forza nel caso che i suoi diritti venissero violati dal potere esecutivo, proposta che venne respinta a gran maggioranza, in seguito alla dichiarazione del ministro Segris che la sua approvazione sarebbe equivalsa a un voto di sfiducia al ministero. I recenti discorsi del signor Ollivier e la prontezza con la quale la Camera aderisce sempre ai desideri del gabinetto, fanno temere che questi abbia del tutto abbandonato il pensiero di ricorrere a nuove elezioni in base a una legge elettorale più rispondente alla situazione attuale, tanto più che il signor Ollivier ha già mostrato tacitamente di riconoscere le candidature officiali. Ecco, fra gli altri, quello che leggiamo nel *Temps* a proposito del carattere dell'attuale Corpo Legislativo. « Abbiamo testè assistito, esso dice, ad una rivoluzione costituzionale, e v'è contraddizione flagrante nel conservare, sotto il nuovo regime, una Camera eletta secondo l'antica legge elettorale, sotto l'azione dell'antica amministrazione, in mezzo agli abusi più caratteristici e più ripugnanti del regime condannato. V'è qui qualcosa che stona, un vizio che nulla può dissimulare, un'inconseguenza che di mano in mano si farà più patente. Il credito della Camera è già tentennante; passino poche settimane e l'assemblea potrà trovarsi troppo screditata per soddisfare al suo còmpito.

L'entrata nel ministero viennese del tenente maresciallo Wagner, già luogotenente nella Dalmazia, come ministro della difesa del paese, è assai malveduta dalla stampa *nazionale*, la quale, nella sua nomina, vede un chiaro indizio delle tendenze centralistiche del ministero testè riformato. Quasi tutti peraltro si accordano nel ritenere che il ministero attuale è un semplice ministero di transizione, costituito solo allo scopo di trovare e accordare quegli elementi che possono concretare un programma più conciliativo di quello che si possa concepire di fronte alla presenza del Wagner nel gabinetto. Questa speranza è fondata sopra un recente discorso del Giskra, il quale parlando del programma della maggioranza ministeriale rimasta al potere, si espresse in queste parole: « Tra i membri del ministero, non havvene uno non convinto che la nostra costituzione del 1869 sia, non una legge delle Dodici Tavole, ma solamente un'opera umana, e una opera umana che abbisogna di essere sviluppata, completata, perfezionata. Gli è erroneo che un membro qualunque del ministero si sia espresso quandochessia contro l'accordo, il compromesso colle varie nazionalità *(dass ein oesterreichischer Minister abwehren wollte eine Versohnung oder Verstaendigung mit den abseits stehenden Nationalitäten)* ».

Frattanto è peraltro a temersi che la situazione si complichi, dacchè pare poco probabile che la risoluzione della Dieta di Lemberg trovi buona accoglienza presso la Commissione del Reichsrath. In tal caso i galliziani imiterebbero i tirolesi e lascierebbero in massa la Camera, e certo non tarderebbero molto a seguirli i boemi, i quali non la cedono certo ai galliziani nella fermezza con la quale sostengono le loro pretese. Si vede, in allora, ciò che rimarrebbe della rappresentanza dei paesi al di quà della Leitha. Ad accrescere poi gl'imbarazzi d'una situazione così poco soddisfacente, la questione dei confini militari accenna ad assumere un carattere acuto; ed è quindi evidente che il ministero viennese non deve tardare a prendere delle misure che servano ad allontanare i pericoli ond'è minacciata la parte cisleithana della monarchia austro-ungherese.

La quistione della candidatura del duca di Genova al trono di Spagna, torna adesso a rinascere, in seguito al viaggio a Madrid del marchese Guerrieri-Gonzaga che si dice incaricato d'una missione speciale dal nostro Governo presso il Governo spagnuolo. L'*International* dice anzi in proposito che alle Tuilerie si sarebbe ora più che mai dispostissimi a favorire la candidatura del duca di Genova, per impedire a un principe d'Orleans di salire sul trono, nel caso che la regina Isabella e il principe Alfonso non fossero richiamati; cosa un po' malegevole nelle circostanze attuali. A questo riguardo, la sconfitta del Montpensier, nelle elezioni di Oviedo, non sarebbe dispiaciuta alla Corte di Francia. L'imperatore ebbe, dicesi, in questi ultimi giorni, un colloquio col signor Sallustiano Olozaga; ma si sarebbe mantenuto in una neutralità assoluta per rispetto alla politica spagnuola. Altre versioni invece parlano della possibilità che al trono di Spagna sia chiamato il figlio di Montpensier con una Reggenza.

Il progetto di un disarmo generale ebbe un'altra delusione. È noto che la prima Camera di Sassonia si era associata al voto precedentemente emesso dalla Camera bassa a favore tanto di una riduzione dell'esercito della Confederazione del Nord, quanto di un disarmo generale. Apprendiamo oggi che il ministro di stato signor Friesen, combattè questa mozione dicendo che, nella situazione reale dell'Europa, che egli conosce, l'accettare la domanda del disarmo sottoposto dalla Camera, sarebbe stato completamente inutile, ed anche pericoloso. Egli aggiunse che il bilancio militare non potrà essere modificato prima del 1871, e che solo allora senza tuttavia prendere alcun impegno, il Governo giudicherà se la situazione politica dell'Europa permetterà una riduzione dell'esercito. In aggiunta a questo, la *Patrie* smentisce che in Francia i ministri della guerra e della marina abbiano deciso di ridurre i quadri degli officiali di terra e di mare.

A Londra i consigli dei ministri si succedono con straordinaria rapidità. E mentr'essi attendono alle ultime limature dei loro progetti di legge, il partito avversario capitanato da Disraeli, si prepara già a combatterli. L'opposizione nella Camera dei Comuni mantiensi però al suo grado d'impotenza; e nella Camera dei Pari, dove a dispetto delle nuove nomine, è sempre potentissima, trovasi ancora senza capitano. Come Disraeli non abbia potuto ancora trovare il *leader* del suo partito in quell'aula aristocratica, è cosa alquanto mirabile; ma non si è lontani dal vero asserendo che non è facile trovare un capitano che si rivesta della divisa colla coscienza di andare a certa disfatta. E certa disfatta aspetta i conservatori e nella Camera dei Comuni e nella Camera dei Pari nelle prossime lotte.

Il Re di Baviera ha rifiutato di ricevere l'indirizzo della Camera dei deputati ostile al ministero, mettendosi in opposizione anche coi principi Luitpoldo e Lodovico Leopoldo che disapprovano la sua condotta poco costituzionale. Egli è deciso a conservare il ministero; ma la Camera è decisa altrettanto ad abbatterlo. Non sono quindi senza fondamento i timori d'un prossimo colpo di Stato in Baviera.

Da Nuova York si smentisce la voce che Iordon, generale degli insorti di Cuba, abbia riportato una vittoria contro il generale spagnuolo Puello; ma è certo che la spedizione spagnuola nell'interno dell'isola non è riuscita ad impossessarsi di Guaimaro, capitale degli insorti. Questo fatto è di una grande importanza per il governo degli Stati Uniti, il quale non mancherà certo di profittare di questo svantaggio degli spagnuoli per riconoscere il diritto di belligeranti agli insorti. Un tale riconoscimento sarà il principio dell'annessione, mentre quella della prossima isola di San Domingo sarà ben presto un fatto compiuto, essendo sottoposti già dal presidente Grant al Congresso i provvedimenti necessari a tale effetto.

(Nostre corrispondenze)

Dai confini austriaci 2 febbrajo.

(H) Il ministero si dà per composto, e sarà tosto pubblicato. Forse il telegrafo ve ne porterà l'annunzio. Si voleva che De Beust cessasse di essere rappresentante di Reichenberg; ma se l'hanno lasciata passare. Sembra a certi un gran guadagno, che non sia presieduto da uno dell'aristocrazia. Nell'ultima seduta del Reichsrath un deputato disse francamente, che l'Austria aveva capitolato coi Cattarini. E fu difatti così. Che prova ciò? Che la quistione delle nazionalità va trattata con delicatezza. I deputati triestini votarono contro l'indirizzo; ed alcuni Goriziani si allontanarono dall'aula. La uscita dei Tirolesi non potè a meno di far senso. Ora consigliano al Governo di fare in Tirolo le elezioni dirette, e così pure in Boemia. In quest'ultimo paese la polemica della stampa assunse un carattere violento. Si fecero già dei sequestri e dei processi. Anche la polacca è alquanto viva; ed avrà un bel da fare il Comitato del Reichsrath, che vorrebbe accontentare almeno i Polacchi in qualche parte, proponendo termini conciliativi. Il Reichsrath intanto fa vacanza: anzi si dice che tra breve sarà prorogato e che votata la nuova legge elettorale con elezioni dirette, sarà sciolto. I Polacchi biasimano i Tirolesi di essere usciti dal Reichsrat. E difatti la astensione è una cattiva politica. Se tutti i deputati federalisti si mettessero d'accordo tra di loro, farebbero la maggioranza. D'accordo però non sono; e massimamente gli Czechi e gli Sloveni disturbano. Colle astensioni arriveranno a paralizzare il Reichsrath, giacchè una minoranza divenuta maggioranza per l'astensione altrui non ha autorità. Dopo la discussione del Reichsrath così violenta ed urtante, a Vienna cominciano a riflettere; e veggono che se il ministero rifatto da Hasner non sarà conciliativo, la Costituzione unitaria sarà una parola. Lo è di già, perchè i funzionarii pubblici non vi credono e si attendono il ritorno dell'assolutismo. — Calcolano alcuni dei centralisti viennesi, che abbia da accostare a loro la Prussia la polemica di certi giornali russi panslavisti contro i Tedeschi, ed il consiglio di questi di allearsi colla Francia. Altri notano con piacere (vedete contraddizione!) le manifestazioni anti-prussiane della Camera bavarese, e si rallegrano delle parole di un deputato, il quale voleva nell'indirizzo ringraziare l'Austria, che estende il germanismo nell'Oriente. Vedete da tutto questo, che domina la confusione delle idee.

Nella Boemia Czechi e Tedeschi pajono voler essere d'accordo ad uscire dal romanismo, se il Concilio decreta la infallibilità del papa. Avrete in questo il segreto della opposizione dello Schwarzenberg e del Rauscher. In generale tutto l'episcopato austro-ungherese e tedesco è di questo pensare. L'infallibilità sarebbe un colpo ai cattolici romani di que' paesi. Tanto meglio così, dicono i gesuiti. Io credo che facciano un cattivo calcolo, poichè molti vi stanno finchè le cose rimangono così; ma poi, se si staccano alcuni per l'urto ricevuto, molti altri potrebbero seguirli.

I giornali tedeschi si occupano molto del Concilio, e mentre portano proteste dei teologhi più dotti contro l'infallibilità del papa, sono pieni anche degli argomenti degli infallibilisti. Poi ci ho letto pure gli schemi che devono proclamare la necessità del potere temporale, e fulminare addirittura tutti i suoi avversarii. Basterà questo per far passare tra gli scomunicati la maggioranza degli Italiani, che alla loro volta potrebbero considerare la *necessità* del potere temporale e la propria condanna per non credervi, come un'eresia. Adunque corrono rischio grande a Roma di perdere molti sudditi spirituali in Italia, per avidità di *potere temporale*. O questo fatto produrrà uno scisma, oppure una grande agitazione nel mondo cattolico. Se questa sia prudenza; lascio a voi il giudicarlo.

La *Neue Freue Presse* porta una lettera da Firenze, nella quale si dice, che una lettera privata di Ollivier pone netta la quistione della Convenzione di settembre. Il gabinetto Ollivier vuole sopratutto operare la instaurazione del reggimento parlamentare. La politica estera, e segnatamente la quistione romana che potrebbe dividere il partito liberale, si vuole quindi lasciare da parte. Ciò significa che, per proprio commodo, i Francesi manterranno la Convenzione di settembre col continuare a violarla, conservando durante il Concilio la occupazione di Roma. Si vorrebbe evitare ogni discussione, ciocchè probabilmente vorrebbe fare del pari il Governo italiano. Ma nè l'uno, nè l'altro possono evitarla questa discussione, poichè nei due Parlamenti nascerà da sè; e se nasce in uno dei due, seguirà tosto anche nell'altro. Bisognerà forse che il Governo italiano prenda un partito, se il francese non lo prende, e che dichiari non essere la Convenzione di settembre osservata dalla Francia. Esso dovrà fare allora qualche passo diplomatico verso alle altre potenze.

Comincia anche la stampa austriaca ad accorgersi, che a Roma si danno la mano tutti i reazionarii, e che colà si spera ancora di rovesciare i reggimenti parlamentari ed il Regno d'Italia. Una delle prime discussioni del Reichsrath di Vienna, oltre agli affari della Gallizia, sarà l'abolizione del Concordato colla Corte di Roma. In questa discussione i liberali delle altre nazionalità saranno coi Tedeschi. Ma l'atteggiarsi dei partiti rimane ancora un problema; e non si sa dire chi abbia realmente vinto nelle ultime importantissime discussioni. Per esse l'opera della decomposizione procede di dì in dì, e la ricomposizione non si sa come fare si possa. Se la quistione non si scioglie colle autonomie nazionali e colla libertà, non si scioglierà punto in altra maniera. In Corte s'intriga per tornarne all'assolutismo; ma sarebbe questo il disfacimento dell'Austria.

Napoli 1 Febbrajo.

(Z) Voi mi tentate a scrivervi di nuovo sulle mie *impressioni* di Roma, dacchè le *meditazioni* in me destate nel mio passaggio da quella città testè avvenuto non dispiacquero a' vostri lettori. Ma io veggo poco frutto dal raccontarvi quello che potrei. Vi aggiungerò però qualche nota ed osservazione che si colleghi al soggetto della mia prima lettera.

Vi dirò prima di tutto, che ho veduto qui il buon Ricciardi, il quale si è proprio fissato in quel suo *Anticoncilio*, cerca adesioni, scrive lettere ed opuscoli, e fa da papa, che è una meraviglia. È proprio così. Il papato è qualcosa come nato in casa in Italia. Sono pochi, i quali resistano alla tentazione di fare da papi, quando loro si presenta. Vedete Mazzini, come scriveva anno da vero capo di una religione futura in una rivista inglese cui non rammento, parmi la *Quarterely Rewiew*. Che fa il Garibaldi? L'apostolo come Mazzini, e battezza allegramente quanto un San Giovanni. Qua e là c'è il misticismo che lavora. Ed ora il Ricciardi, un altro ispirato, che erige il suo teatrino napoletano dell'*anticoncilio* contro il grande teatro del *Concilio ecumenico* di Roma!

Anticoncilio! Antipapa! Altare contro altare! Non trovate voi che Ricciardi è un Pio IX in piccolo? Si sono messi in testa alcuni di queste parti, che congiunti tra loro in setta frammassonica, con cerimonie, segreti e giuramenti, e' possano proprio governare il mondo a posta loro, al modo stesso dei gesuiti, coi quali, per quanto se ne difendano, fanno riscontro. Le diversità confermano la somiglianza. A che sono riusciti? In politica a formare una consorteria, la peggiore di tutte, in scienza e letteratura al niente, in religione all'*anticoncilio*, cioè, per chi ben pensi, a fare l'ombreggiatura al *Concilio*.

Gli Italiani di oggidì sono misticisti, mentre la stampa clericale li chiama empi; e fanno sentire di essere educati dai frati, mentre hanno creduto di disfare i frati, e lasciarono poi ogni cosa a mezzo. Essi li pensionarono perchè continuino ad andare accattando. Manca loro sempre sotto ai piedi il terreno del *positivo*. Sentono e presentono, ma non conchiudono pensando e non operano.

Anticoncilio? — Che cosa si voleva dire? Dovrebbe significare un'opera contraria appunto a quella del Concilio, ma non da burla, da maledetto senno. Che cosa s'intende di fare a Roma? Di stabilire nella più cruda forma l'*assolutismo* chiesastico. Pio IX, così deboluccio e vanitosetto com'è, così adoperabile in mano de' Gesuiti, che lo accarezzano come un bambino, è il Luigi XIV del papato. *La Chiesa sono io!* equivale per lo appunto all'altro: *Lo Stato sono io!* Anche Luigi XIV, che aveva tanto stomaco da mangiarsi la Francia ed un poco anche degli Stati altrui, era un spirito debole. La Maintenon lo sapeva. Anche egli chiamò a Concilio, cioè a Corte in Versaglies, i nobili, come Pio IX i vescovi, e per lo stesso scopo, per fondare l'*assolutismo*, distruggendo il *feudalismo* che era una forma ristretta e selvaggia di libertà dei pochi colla servitù dei molti. A che approdò? Ai costumi della Corte avvilita di Luigi XV ed a Luigi XVI colla libertà ed uguaglianza.

L'*assolutismo* de' papi, (generali in capo) esercitato mediante i vescovi (generali d'armata) i parochi (capitani) il clero secolare (soldati) i paolotti, le suore e simili (treno borghese) i gesuiti (gianizzeri, mamelucchi) è lo scopo di coloro che mestano a Roma. Che si doveva opporre a costoro? La *libertà* e nient'altro che la libertà. La nazione col suffragio universale, la nazione armata, i cattolici padroni di sè e delle sostanze delle fabbricerie e dei benefizii, parrocchiali e diocesani che mantengono col loro, nel modo che credono ed eleggono da sè quelli che hanno da ministrare il loro culto). Rovesciate la piramide, ed avrete fatto l'Anticoncilio. Se i vescovi italiani che hanno tra i loro colleghi fama di essere i più servili, come i più vicini al papato assoluto, avessero trovato tornando a casa, questo rovesciamento della piramide! Se il temporale, il feudo, il benefizio fosse intanto, per legge del Parlamento, passato a chi di ragione, cioè al Comune cattolico, alla Congregazione parocchiale ed alla Congregazione diocesana, come sostiene molto bene il Serra-Groppelli, non sarebbe minato nella base questo assolutismo, invocato sopratutto per il temporale di Roma? Allora il clero minore, costretto a vivere col popolo, sarebbe stato colla Nazione, come la nobiltà ancora sana della Francia rivoluzionaria.

Io mi domando una cosa, e la domando ai Governi e segnatamente al Governo italiano, ed a coloro che fanno leggi per la Nazione. Come mai, dico io, volete gettare le basi della sovranità nazionale, del diritto uguale per tutti, del diritto umano, del governo civile rappresentativo, dell'imposta legale, votata da tutti i rappresentanti nel Comune, nella Provincia e nello Stato, e lasciate sussistere, parallelo a questo libero ordinamento dello Stato civile un altro Stato, civile e religioso ad un tempo, costituito col feudalismo e coll'assolutismo, che sono ordinati contro tutti i nostri Stati civili, e che si proclamano regnanti, non *per grazia di Dio*, perchè *Dei ed infallibili*?

Che Roma! Che protettorato francese! Che Convenzione, o non Convenzione di settembre! Bimbi! abbattete la Roma che avete in casa; e l'altra Roma cadrà da sè come le mura di Gerico.

Provate agli *infallibili* col fatto che avete un'arme da adoperare contro di loro, la *libertà*; ma non la libertà femminea che ciancia e fa nulla, o si lagna, o pigola come quel beato uomo del Ricciardi e colleghi, bensì la libertà maschia, che pensa e lavora e che ordina i fatti che esistono (le nostre negazioni non giovano a nulla) nella forma della civiltà

moderna, cioè le libere volontà in religione di tutti prima, poscia le libere associazioni, che salgono per gradi, allo stesso modo del corpo civile. Dopo ciò, lasciate fare al tempo ed alla ragione umana; ma non istate colle mani in mano. Si attribuisce al Visconti Venosta, che ha il presentimento dell' appressarsi della questione romana, un detto: Qualcosa bisogna fare: ma *che cosa*? — Il Visconti che mandò il Guerrieri a Parigi a spiare che cosa si potrebbe fare, può avere detto così. Io lo credo anzi. Ma il *che cosa* bisogna chiederlo a sè stessi prima di andare al potere, non già agli altri. Il *che cosa* per me sarebbe compiere la rivoluzione liberale coll' abbattere il *feudalismo* e l' *assolutismo* chiesastico dello Stato nello Stato, che sta dentro e fuori dello Stato, e contro tutti gli Stati, rinunziando i beni delle Fabbricerie e dei Beneficii ai loro legittimi padroni, cioè alle Comunità, alle congregazioni parrocchiali e diocesane. Nel 1865 l' avevano presentata questa verità. E poi? E poi nulla via nulla fa nulla.

A Roma ho avuto occasione di scambiare qualche parola con preti stranieri. Me ne venne questa *impressione*, che questo feudo eslege di Santa Chiesa del principato italiano ecclesiastico di Roma i Francesi vogliono mantenerlo come leva contro il proprio Governo. *Vôtre servage c'est nôtre liberté:* ossia, noi abbiamo bisogno di avere nel papato uno strumento per contrabilanciare lo Stato e per abbattere, occorrendo, i Governi che non ci piacciono. Ed il Governo francese, quello di quei famosi liberaloni della *Grande Nation*, che la insegnano a tutti gli altri, si presta a questo giuoco! Gli Spagnuoli sono, presso a poco, nello stesso ordine d'idee, con di più che sperano di tornare per questa via, anche all'assolutismo politico ed al predominio in Corte d'un padre Claret qualunque, al regime de' confessori e delle monache. Gl'Inglesi si comportano come neofiti, con uno zelo cieco; ed i Tedeschi cercano in Roma un punto d'appoggio per tenersi assieme dinanzi all'urto delle altre credenze. Sono i più ragionevoli; ma non comprendono ancora che dovrebbero allearsi col popolo. Gl'Italiani poi comprendono meno di tutti, che imprendono una lotta, nella quale fanno del male all'Italia, ma nessun bene a sè stessi.

Rimango nella mia opinione che vi ho espressa che il Concilio del 1870 m'apparisce come qualcosa di *morto*, perchè non comprende nulla del movimento del secolo, e si adopera ad imbalsamare scheletri. Ma, voi lo sapete, i cadaveri producono vermi, la peste, se non si seppelliscono. Non vi fidate dei corvi che ve li mangino. Fatene buon concime per le piante del vostro orto. Non crediate che giovino l'anticoncilio e le perpetue polemiche de' giornali contro ai preti. Mettete il prete nella dipendenza di coloro a cui serve per il suo temporale; ed egli si troverà più facilmente buon patriotta, perchè dipenderà meno da chi gli comanda di essere l'opposto. Se non decomponete l'organismo più vecchio e più comprensivo della Chiesa formato sul sistema del feudalismo prima e dell'assolutismo ora, e se non venite alla democrazia anche in questo, lo Stato moderno, lo Stato Nazione, lo Stato composto da cittadini liberi ed uguali che si fanno la legge mediante i loro rappresentanti liberamente eletti da tutti, avrete sempre una forza nemica che decomporrà lo Stato. Invece di occuparvi di fanciullaggini, come l' anticoncilio, e di fare polemiche contro a' preti, e di mandare quel buon Guerrieri ad origliare a Parigi per vedere che cosa si degni di decidere il Daru luogotenente di Thiers e di domandare *al caso che cosa*; mettetevi sul serio a questa *riforma positiva* e che sarebbe qualcosa altro di più di radicale che non la riforma della *Riforma*.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Persev.*:

La lunga opera, a cui da quasi due mesi attende il Consiglio dei tre nel Ministero dell'interno — composto degli onorevoli Cavalli, Tegas e Mazza — pare che tocchi il suo termine; sicchè il presidente del Consiglio sarà in grado, al riaprirsi della Camera, di presentare varii progetti di legge, fra cui se ne cita uno per modificazioni alla legge comunale e provinciale, e un altro per la riforma radicale della milizia cittadina. Quali concetti abbiano guidato nei loro studii i tre onorevoli, non credo che nessuno lo sappia positivamente, perchè hanno lavorato rinchiudendosi giorno per giorno quattro o cinque ore in una stanza del Ministero, e non hanno neppure stimato opportuno di chiamare presso di sè qualche impiegato. È sperabile, per ciò che concerne la Guardia nazionale, che la Commissione dei tre avrà preso cognizione delle notizie sanitarie di cotesta istituzione, che sono deplorabili in quasi tutte le provincie italiane, e si sarà persuasa, con la prova dei fatti, che il mantenimento del servizio continuo è tal cosa intollerabile, alla quale i cittadini si ribelleranno sempre.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Comincia a bucinarsi qualcosa circa le modificazioni che il Lanza introduce nella sua proposta d'una nuova legge comunale e provinciale. Egli ripropone una cosa già dibattuta più volte; che la presidenza della deputazione provinciale sia tolta al prefetto, e attribuita a un presidente scelto da essa stessa. In seguito di che, la tutela de' Comuni sarebbe altrimenti distribuita, di quello ch'è ora, tra la deputazione provinciale e il Consiglio di prefettura. Ripropone anche che l'ufficio di consigliere comunale o provinciale sia dichiarato incompatibile coll'ufficio di deputato al Parlamento. E ciò che pare più radicale, lascia a' Consigli comunali la nomina del sindaco, a cui diminuisce quindi le incombenze, che ha ora, di ufficiale governativo. D'alcune altre modificazioni di questo genere ho sentito a dire; ma quelle che ho dette, bastano ad indicarne il carattere. Qualunque sieno, del rimanente, — del che giudicherete a posta vostra — a me pare che la Camera non avrà nella prossima sessione, che non può non essere molto breve e molto affaccendata, il tempo di discutere o deliberare nè molte, nè poche riforme alla legge comunale e provinciale. E d'altronde il paese ne sente proprio un grandissimo bisogno, o nella condizione attuale delle Provincie e de' Municipii v'è nulla che richieda qualche urgente rimedio, e a cui si riparerebbe con questi ritocchi? Non me ne so persuadere.

Roma. Sui 744 padri del Concilio ecumenico, 300 si sono dichiarati *infallibilisti*, 150 oppositori e 150 partigiani dell'infallibilità a condizione però che il nuovo dogma riunisca l'unanimità dei suffragi del Concilio.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *Patrie*:

Ci scrivono da Trieste che il Governo austriaco riguarda gli affari della Dalmazia come completamente composti, e tali da non presentare più alcun serio pericolo per l'avvenire. Esso ha in conseguenza ordinato il disarmo della squadra corazzata, e chiamato a Vienna il contrammiraglio barone Poeck per affidargli un posto superiore al ministero della marina.

La misura del disarmo, resa possibile dagli avvenimenti, venne presa affine di realizzare una economia. Non si conserverà che un solo bastimento, la fregata corazzata *Habsbourg*, che resterà armata per fare esperienze di artiglieria nel golfo di Cattaro.

Francia. Anche in Francia in questo momento si discute dei diffamatori per mezzo della stampa. Secondo la *Liberté*, la libertà di stampa equivale alla impunità di stampa. La definizione però data dal guardasigilli Ollivier è in questi termini: « La diffamazione è un atto commesso, piuttosto che una opinione espressa; essa non è un delitto di opinione, ma un delitto di diritto comune, ed a questo titolo non può, nè deve sfuggire al codice penale. »

— La stessa *Liberté* dice che il ministro della marina pare disposto a ridurre i quadri dell' armata navale, mentre s' insisterebbe sempre presso Le Boeuf perchè consenta anch' esso ad una riduzione dei quadri ufficiali dipendenti dal Ministero della guerra.

— I deputati democratici di Parigi signori Giulio Ferry, Gambetta ed E. Arago hanno presentato al Corpo legislativo un progetto di legge sull'ordinamento municipale di Parigi.

Secondo questo progetto le attribuzioni e la formazione del Consiglio municipale di Parigi, che fino ad ora erano all'arbitrio del governo, sarebbero regolate a norma delle disposizioni in vigore per per gli altri Consigli, con questa differenza che il Consiglio nominerebbe il suo *maire* (sindaco) e i suoi aggiunti assessori.

I *maires* e gli aggiunti di circondario sarebbero sostituiti da quattro officiali eletti a scrutinio di lista.

Il titolo e le attribuzioni del prefetto di polizia sarebbero soppressi, trasferendosi al ministero dell' interno le funzioni della polizia generale.

Germania. La *Presse* pubblica il dispaccio seguente da Monaco:

« Tutti i principi della casa reale, eccetto il principe Carlo Teodoro, hanno votato contro il ministero Hohenlohe nella discussione dell' indirizzo.

« Il Re aveva chiesto a suo fratello, il principe Ottone, di non votare contro il gabinetto.

« Prima della seduta, il presidente sig. di Stauffenberg dettò al principe una lettera al re nella quale, il primo, dichiara che si crede obbligato di votar contro. »

Spagna. Sull' esito delle elezioni spagnuole rileviamo da un carteggio madrileno della *Liberté* che i partigiani della monarchia hanno emesso 460,000 voti; i repubblicani 180,000; i carlisti 70,000.

Parecchi agenti del governatore civile di Madrid furono destituiti per aver tentato d' esercitare una certa pressione sugli elettori.

Turchia. Una corrispondenza da Costantinopoli della *Patrie* conferma i preparativi guerreschi del vicerè d' Egitto. La Porta però, soggiunge il corrispondente, non si dà gran fatto pensiero di questi preparativi, e prosegue tranquillamente la via che si è tracciata a proposito della vertenza egiziana. Il giorno in cui crederà opportuno di richiamare all' ordine il vicerè, essa lo farà senza lasciarsi imporre da così ridicole messa in iscena.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Il Consiglio Comunale nelle straordinarie adunanze dei giorni 31 gennaio p. p. e 1° febbraio corrente prese le seguenti deliberazioni:

1. Nominò il sig. Zuliani Michiele a secondo scrittore di Cassa presso il S. Monte di Pietà.

2. Prese atto della rinuncia alla carica di consigliere comunale per parte del nob. Lodovico Giuseppe Manin.

3. Propose il conferimento della R. vendita generi di privativa in Chiavris al nominato Feruglio Pietro, e quella nella frazione di Paderno a Teresa Spangaro vedova Noacco.

4. Incaricò la Giunta Municipale di promuovere azione in giudizio per la definizione della controversia riguardante il Medagliere Antonini.

5. Approvò il Regolamento per la Banda Musicale proposto dal Casino Udinese.

6. Ammise lo storno della somma di L. 1062 dalla Cat. IX art. 79 alla Cat. IV art. 27 della parte passiva del Bilancio 1869 per la spesa occorsa nel riatto delle baroccie dei pubblici spazzini.

7. Delegò alla Giunta Municipale l' incarico di studiare e riferire entro breve termine sulla spesa occorrente per l' applicazione del sistema Macadam nel riatto del piano carreggiabile della strada di Borgo Aquileja.

8. Approvò il progetto di sistemazione dei marciapiedi in pietra laterali alla strada di Borgo Aquileja, autorizzandone l' esecuzione.

9. Approvò il progetto e ne ammise l' esecuzione del lavoro di riatto del ponte sulla Roggia di Udine ai casali di S. Osualdo.

10. Idem del lavoro di sistemazione della rampa stradale e del tratto successivo di strada che corre dal viale di passeggio fuori di Porta Venezia fra le case d' Este fino alla Chiesa di S. Rocco.

11. Approvò il nuovo Regolamento per le Guardie Municipali.

12. Determinò di accettare la proposta del sig. Volpe Antonio circa alla cessione di fondo sito in angolo alle contrade Rialto e Pescheria vecchia, qualora il prezzo d'indennizzo non abbia a superare la somma di lire 9 mille.

Lezioni pubbliche di agricoltura presso la sede dell' Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini). — Venerdì 4 febbraio, ore 7 pom. — Argomento: *I bovini da latte.*

Telegrafi. *(Comunicato)* Dal 1° gennajo del corr. anno gli Uffici telegrafici del Regno che fanno servizio dei privati accettano i telegrammi che loro pervengono col mezzo della posta in lettere aperte o chiuse: nel 1° caso raccomandate gratuitamente dagli Uffici postali, nel 2° caso affrancate, raccomandate o assicurate dai mittenti, od in ambedue i casi contenenti in Vaglia postali o in carta moneta l' ammontare delle tasse.

Le tasse sono quelle stesse cui sarebbero assoggettati i telegrammi se fossero presentati all' Ufficio telegrafico cui sono spediti in lettera per posta.

Gli Uffici postali sono provvisti a cura di questa Amministrazione delle Tariffe Telegrafiche e delle norme per la spedizione dei telegrammi dai luoghi ove non esiste Ufficio telegrafico e gli interessati potranno consultare, occorrendo, le une e le altre presso detti Uffici, ed il R. Decreto N. 5412 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno del 22 Decembre 1869 inserito nella *Gazzetta ufficiale* del 31 Decembre u: s: N. 357.

Da Tolmezzo ci venne indirizzato con preghiera d' inserzione il seguente:

AVVISO AI MUNICIPI CARNICI

Le Rappresentanze comunali carniche convocatesi in mia casa nel giorno 28 novembre p. p. per l' importante argomento di consorziarsi per l'acquisto dei Boschi Demaniali, nominavano a quasi voti unanimi una Commissione perchè si portasse in Firenze ad iniziare col R. Governo le trattative; e contemporaneamente davano a me l' onorevole incarico di ritirare l' adesione anche dalle Rappresentanze in quel giorno assenti per colpa delle cadute nevi.

Ma se da una parte sono altiero di aver ottenuta la firma e quindi l'adesione di tutti i Municipii che nel giorno 28 novembre non si fecero personalmente rappresentare; dall' altra ho lo sconforto di annunziare, come lo faccio col presente avviso, a tutti i Municipii che la Commissione mal corrispose alla fiducia che in Lei la Carnia avea riposta.

Da oltre un mese io ho rassegnato alla Commissione stessa le carte provanti la completa adesione dei Carnici alla delibera del 28 novembre: più volte durante questo periodo, ho eccitati quei Signori ad unirsi, a concretare, e partire; ma que' Signori furono sordi ad ogni mia sollecitazione. Questa comunicazione mi è dolorosa, ma mi è suggerita dall' obbligo che ho di sgravarmi in faccia alla Carnia di ogni responsabilità sull' inesplicabile inerzia dimostrata dalla Commissione a cui la Carnia avea affidato uno dei suoi vitali interessi.

Tolmezzo 3 febbraio 1870.

PIETRO CIANI.

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono:

Qui da molto tempo abbiamo a lamentare intestine discordie e misere gare. E sì che in S. Vito non v' ha difetto d' intelligenza e di sincero patriottismo! Ma, che volete? I tempi nuovi, la tanto desiderata libertà, le aspirazioni al meglio non poterono unire gli animi, e far obliare un pochino puntigli, invidiuzze, e quello spirito di personalità insomma che nuoce alla pace, specialmente nei piccoli paesi. Per contrario in questi ultimi mesi il male acquistò forza, e produsse già pessimi frutti. Difatti codeste discordie pervennero al punto di inceppare l' andamento regolare dell' amministrazione del Municipio, e siamo stati in pericolo di veder sciolto il Consiglio comunale.

Ora pare che vogliasi tentare una conciliazione dei partiti, nominando a Sindaco chi per posizione sociale distinta e per esperienza amministrativa è riconosciuto da tutti rispettabilissimo, e idoneo a rendere utili servigi ad un paese, in cui tiene ricco censo e dove dimora costantemente, dopochè cessò da più elevati pubblici ufficj; voglio dire il conte cav. Francesco d' Altan. Ora l'accettazione sua dell' incarico di Sindaco (e dicesi che sia già firmato il Decreto Reale di nomina) avrebbe per conseguenza di facilitare la conciliazione, essendo Egli uomo d' animo mite e gentissimo, come esperto in ogni ramo amministrativo. Aspettasi dunque in Lui un atto d' abnegazione, per il quale s' avrà, non v' ha dubbio, la gratitudine di quanti amano il bene del nostro paese. E di ciò il conte Altan deve essere convinto, quindi spero di potervi in altra mia dire che avrà accettato. Il che proverà come gli uomini onesti in qualsiasi ufficio sono in grado di rendersi utili.

A Maniago fu commesso ad un' ora antimeridiana del 1° corrente un orribile delitto. Il signor G. B. Mez, tre o quattro volte milionario, trovandosi nella propria casa d'abitazione s'accorse che qualcuno bussava all'uscio. Ritenendo che fosse suo figlio diè ordine al domestico di aprire. Non l'avesse mai fatto. Quattro o cinque individui mascherati, gli si scagliarono contro; invano il Mez chiese la vita al prezzo di una borsa di monete d'oro. Essi lo uccisero a colpi di stile e partirono poi senza derubare nè danaro nè oggetto qualsiasi.

Ci limitiamo a questo semplice cenno, rispettando i riguardi di riservatezza con cui le autorità procedono nelle indagini, riserbandoci di ritornare sull' argomento quando i fatti saranno posti in maggior luce.

Società Ippica in Padova. Corsa di resistenza al trotto con Cavalli attaccati a Biroccini: distanza da percorrere kilometri 18 circa (Sweepstakes) (Gentlemen Driving) Entratura It. Lire 500 (correre o pagare).

Proposta dal socio sig. barone Ferdinando Bianchi Duca di Casalanza, questa corsa venne accolta e concretata nelle due Sedute 29 dicembre 1869 e 12 gennaio p. p. dalla Società e dalla Direzione Ippica.

Essa avrà luogo nel giorno di domenica 13 marzo alle ore 1 pom. partendo da Dolo pella strada che conduce a Padova e giungendo alla cosidetta *Stanga* che è stabilita per meta.

La Direzione Ippica viene costituita in Commissione Direttrice per la detta corsa.

NORME GENERALI

1. A questa corsa possono prender parte i soci od abbuonati ad un Club Ippico o ad una Società di corse come pure gli ufficiali di tutti gli Eserciti regolari.

2. Le sottoscrizioni dovranno esser fatte al più tardi entro il giorno 15 del mese di febbraio, e la iscrizione dei cavalli entro il giorno 1 di marzo alla Società Ippica in Padova Via S. Matteo N. 1185.

3. Quelli che volessero iscriversi dopo il 15 febbraio pagheranno It. Lire 700.

4. I premi vengono prelevati dall'ammontare delle *entrature* le quali saranno divise come segue:

Il primo alla metà riceverà, nel caso che vi sieno sette o più cavalli, tutte le *entrature*, meno tre It. Lire 2000 o più.

Il secondo alla meta riceverà due *entrature* It. Lire 1000.

Il terzo alla meta salverà la propria *entratura* It. Lire 500.

Nel caso non vi fossero che quattro cavalli;

Il primo alla meta riceverà tutte le *entrature* meno una It. L. 1500.

Il secondo salverà la propria *entratura* It. L. 500

Il terzo non avrà diritto a premio.

5. Se vi fossero meno di quattro cavalli in partenza la corsa non avrà luogo.

6. Saranno esclusi dalla corsa quei cavalli che hanno guadagnato un premio di It. Lire *mille* in altre corse.

7. La partenza avrà luogo ponendo i Biroccini in due file, una dietro l'altra, a seconda delli numeri che verranno estratti.

8. Ogni concorrente sceglie un giudice, il quale poi unito alla Commissione deciderà sulle eventuali insorgenze.

9. La *carriera* è proibita e nei due ultimi kilometri prima del punto di arrivo saranno marcate anche le piccole *rotte*.

10. Il Codice generale inglese pelle corse del Jokey-Club è lo Statuto che regolerà questa corsa.

L' Adriatico in relazione agli interessi nazionali dell' Italia — Studio di Pacifico Valussi, è comparso nei n.i 12, 13, 14, 19, 25, 26, 29, 30 e 31 della *Gazzetta ufficiale del Regno.* Rimandiamo a questo studio quei nostri amici e colleghi ed avversarii, i quali credono che noi esageriamo e nocciamo a Venezia allorquando facciamo caldi ed istanti voti, perchè i Veneti in generale ed i Veneziani in particolare tornino al mare e si dedichino più che non facciano ora alla professione marittima. Vedranno in essi un commento alle spicciolate osservazioni del *Giornale di Udine* sullo stesso argomento, le quali hanno potuto talora urtare l' amor proprio di lettori permalosi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 1° febbraio contiene:

1. La notizia che S. M. il Re ha ordinato un

lutto di Corte, per giorni quaranta, incominciando il 30 gennaio, per l'avvenuta morte di S. A. I. e R. l'arciduca Leopoldo d'Austria. Il lutto grave sarà di quindici giorni.

2. Un R. decreto del 27 dicembre 1869, col quale sono dichiarate provinciali le quindici strade il cui elenco fu deliberato dal Consiglio provinciale di Lecco, e che va unito al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 20 gennaio 1870, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno, che riordina l'amministrazione centrale dello stesso ministero dell'interno.

Quel R. decreto è del seguente tenore:

Il ruolo normale del personale del ministero dell'interno è stabilito come segue: 1 ministro, 1 segretario generale, 1 direttore generale, 4 direttori capi di divisione di 1.a classe, 4 direttori capi di divisione di 2.a classe, 2 ispettori centrali delle carceri di 1.a classe, 2 ispettori centrali delle carceri di 2.a classe, 8 capi di sezione di 1.a classe, 12 capi di sezione di 2.a classe, 34 segretari di 1.a classe, 34 segretari di 2.a classe, 34 applicati di 1.a classe, 34 applicati di 2.a classe, 34 applicati di 3.a classe, 22 applicati di 4.a classe, 1 cassiere. — Salario a scrivani diurnisti L. 20,000, 1 commesso, 6 capi uscieri, 29 uscieri, 1 portinaio. Il numero totale degli stipendiati è di 255, non contando gli scrivani diurnisti il cui numero non fu peranco fissato, e comprendendovi la somma di L. 20,000 stabilita per il salario degli scrivani anzidetti, il totale degli stipendi ammonta a L. 679,900.

D'ora innanzi non potranno essere chiamati a prestar servizio nel Ministero dell'interno gl'impiegati delle Amministrazioni dipendenti se non presso il gabinetto del ministro, ed i chiamati nel gabinetto stesso non acquisteranno diritti maggiori di quelli dei loro colleghi rimasti nella rispettiva Amministrazione.

Le disposizioni di questo decreto incominceranno ad avere effetto dal giorno primo del prossimo mese, e saranno interamente attuate entro il giorno 31 marzo.

4. Un R. decreto del 7 gennaio 1870, con il quale la regia piro-cannoniera *Caprera* facente parte della flottiglia del lago di Garda, è cancellata dal quadro del regio naviglio.

5. Un. R. decreto del 18 dicembre 1869, che approva il nuovo statuto per la Cassa di Risparmio di Padova.

6. Una serie di disposizioni avvenute nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, fra le quali notiamo la seguente:

Con R. decreto del 31 dicembre 1869 vennero accettate le dimissioni del comm. Caranti Biagio, direttore capo di divisione di 1.a classe.

7. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio pubblica il seguente avviso:

La Commissione nominata dal ministero di agricoltura, industria e commercio con l'incarico di studiare e proporre le modificazioni occorrenti alla vigente legislazione sui diritti di autore, cioè alla legge 25 giugno 1865 n. 2337, ed al relativo regolamento 13 febbraio 1867, n. 3596, invita gli autori, gli editori, i direttori di compagnie teatrali, gli artisti, gli impressari ed in generale tutti gli interessati nell'esercizio dei diritti di autore a denunziare gli inconvenienti da loro notati nella pratica, sui quali credano opportuno richiamare l'attenzione della Commissione.

I signori suddetti sono pregati di inviare le loro comunicazioni prima del 15 febbraio 1870 al ministero di agricoltura, industria e commercio, dal quale saranno poi rimesse al sottoscritto presidente della Commissione.

I signori direttori di giornali italiani sono pregati di riprodurre il seguente avviso.

Il presidente F. D'Arcais.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 febbrajo.

(K) Si persiste ad affermare che il ministro delle finanze stia trattando a Parigi per il consolidamento del prestito 1866 e così anche dell'Hambro, mutando la loro ammortizzazione che costerebbe annualmente allo Stato 29 milioni in una passività perpetua che ammonterebbe a soli 6 milioni per anno. Le trattative peraltro si afferma che si trovano soltanto in uno stadio incipiente, e anche in esse il ministro si mostrerebbe esitante, perchè di fronte al vantaggio attuale si avrebbe lo scapito d'impegnare l'avvenire in una obbligazione perpetua. E vero però che, restaurando adesso le nostre finanze, ci poniamo in posizione di poter facilmente adempiere in avvenire gl'impegni contratti a tal'uopo.

Oggi si ritiene possibile che fino dalle prime sedute del Parlamento, siano presentati i progetti dei Codici commerciale e penale. La presentazione di questi due Codici precederebbe di poco l'unificazione legislativa anche delle nostre provincie, che è stata tante volte in prospettiva e che sempre, o per una circostanza o per l'altra, è rimasta in sospeso.

Non prestate fede alle voci, secondo le quali sarebbero sorti dei gravi dissapori nel ministero, non tanto per le recenti modificazioni fatte nel personale del ministero, quanto per certi mutamenti e traslochi che si vorrebbero fare nel personale di alcune prefetture del Regno. Il Lanza ha smesso per ora il pensiero di far viaggiare qualche prefetto, e ciò pare essersi dovuto convincere che c'è nulla di peggio, per scompigliare un'amministrazione, che il voler mutare ogni momento le persone che vi sono preposte.

Vi comunico con riserva la voce che il ministro della guerra intende di sopprimere i battaglioni dei granatieri in ciascun reggimento, e ciò per unificare e pareggiare tutto il corpo della nostra infanteria. La cosa è per lo meno probabile, mentre è affatto improbabile l'altra intenzione che gli viene attribuita, di sopprimere il corpo dei bersaglieri.

Pare imminente la pubblicazione del nuovo ruolo organico anche per il ministero della marina, nel quale specialmente abbondano i posti superiori di confronto agli inferiori. Anche nel ministero delle finanze pare che si pensi a ridurre il personale, rinviando i *comandati* e i soprannumerarii. In quanto alle riduzioni o soppressioni che si faranno, dal ministero di grazia e giustizia, nella magistratura del Regno, esse sono subordinate alla promulgazione dei nuovi Codici e ad una più completa unificazione legislativa.

Il ministero intende d'inviare a Napoli un ispettore generale delle finanze per istudiare colà la questione delle Banche usuraje che minaccia di finire in una catastrofe per molte famiglie.

È degna d'encomio la gara con cui le nostre Società di navigazione e ferroviarie mirano adesso a creare al commercio le maggiori facilitazioni possibili. La Società Adriatico-Orientale pensa a provvedersi di nuovi piroscafi per i viaggi fra l'Italia e l'Egitto, e le Società ferroviarie che percorrono con le loro reti tutta l'Italia, si stanno adesso occupando per venire fra loro a un accordo che renda più agevole e più *confortabile* ai viaggiatori il percorso delle medesime, riducendo anche le tariffe per ciò che risguarda le merci.

Sta per istituirsi a Firenze una Banca d'anticipazioni e di sconti che ha già esaurita la prima serie delle sue azioni, e che verrà in soccorso all'industria e al commercio con tanto maggior efficacia in quanto che si asterrà assolutamente da giuochi di Borsa e da speculazioni arrischiate che finirebbero col rendere illusorio il suo scopo.

A Vicenza si va coprendo di firme un indirizzo, col quale si fa istanza al Lampertico di ritirare le sue dimissioni da deputato. È un atto che onora elettori ed eletto, e che spero condurrà l'egregio uomo a desistere dalla sua prima intenzione.

Le intendenze di finanza cominciano a funzionare egregiamente dovunque. Le notizie che se ne hanno dalle provincie, permettono di prevedere che fra pochissimo tempo questa nuova istituzione nulla lascierà a desiderare per prontezza e precisione nel disbrigo degli affari ad essa incombenti.

Il Re pare che per il momento abbia abbandonata l'idea della gita di Napoli. Egli si reca oggi a San Rossore, ove si fermerà uno o due giorni per indi ritornare a Firenze.

— Da Praga annunziano ai giornali di Vienna, che nella notte del 1. febbraio si trovarono attaccati ai muri dei proclami rivoluzionari forniti di illustrazioni patibolari. A Zbirow sarebbe stato rinvenuto un gendarme ucciso. Vociferavasi anche a Praga che il governo nominerebbe il borgomastro di quella città.

Sembra che il rimpastato ministero non cominci sotto buoni auspici la sua novella vita, ammenochè non si debbano in tuttociò avvisare manovre di polizia.

— Leggesi nell'*Italie*:

«Si afferma a Corte che il Re effettuerà ben presto il suo progetto di viaggio a Napoli: la partenza di S. M. avrebbe luogo tra qualche giorno, al ritorno d'una escursione a S. Rossore».

E più oltre: «Sentiamo che il sig. Maltese, capitano di fregata, è stato chiamato al Ministero della marina per dirigere la divisione del personale (servizio militare). Il signor Maltese è un ufficiale di marina distinto; egli aveva già adempiute le mansioni di capo di Gabinetto al Ministero della marina sotto l'amministrazione del sig. Depretis.

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

È accertato che al Ministero di agricoltura e commercio si stia studiando un progetto per la repressione dei furti campestri.

Interno alla pena di morte dicesi che nel nuovo Codice penale sarà conservata per tutti quei casi per quali fu ritenuta dal Senato dopo la votazione della Camera che aboliva la pena capitale.

Veniamo assicurati che il ministro delle finanze ha deciso di inviare a Napoli il comm. Segrè ispettore generale ed un Segretario del Ministero delle finanze al fine d'ispezionare le nuove Intendenze di finanza e prendere ad esame la questione sulle Banche che tanto preoccupano di questi giorni gli animi dei finanzieri.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 febbraio

Pietroburgo 3. Il «Giornale di Pietroburgo» smentisce che l'ultimo prestito della Russia sia in relazione colla questione d'Oriente, e quindi parlando del concentramento delle truppe turche sulla frontiera del Montenegro dice che in presenza del desiderio di tutte le potenze di mantenere la pace, il governo turco non vorrà provocare una crisi contraria a suoi interessi e a quelli d'Europa.

Bukarest, 2. Il ministro della giustizia Boeresco è dimissionario. Rossetti ricusò l'elezione di Braila.

Monaco 3. Camera dei deputati. Hoenlohe nega che la Prussia abbia mai domandato che gli Stati del Sud entrino nella confederazione del Nord. Soggiunge: Essa ci lasciò completamente liberi di dichiarare se e quando e sotto quali condizioni noi vogliamo aspirare all'unione colla confederazione. La Baviera non vuole fare da se sola le relative proposte, ma insieme cogli altri Stati del sud. La base per agire in comune con tutti questi Stati esige un grande lavoro e non può crearsi che lentamente.

Vienna, 3. (*Camera dei Deputati*) Hasner sviluppa il programma del nuovo gabinetto. Dice che i membri del gabinetto trovansi d'accordo su tutte le questioni e cogli indirizzi delle Camere, che il governo darà soddisfazione ai desideri espressi colla via legale, purchè non pregiudichino gli interessi dell'impero, e che esso svilupperà il progresso materiale e morale e proteggerà la religione mantenendo intatta la libertà di coscienza e i diritti dello Stato.

Parigi, 3. Assicurasi che il papa ricusa di ricevere gl'indirizzi dell'infallibilisti e dei contro infallibilisti, volendo serbare la più stretta neutralità.

Situazione della Banca. Aumento nel numerario milioni 10, nel portafoglio 12 1/2, nei conti particolari 35 3/5, diminuzione nelle anticipazioni 1/2, nei biglietti 7 4/5, nel tesoro 6 3/5.

Washington, 3. Il Senato addottò un *bill* che autorizza l'emissione di 45 milioni di dollari in carta monetata.

La Camera dei rappresentanti invitò il comitato degli affari esteri a presentarle un rapporto sull'opportunità di riconoscere i belligeranti Cubani.

Notizie del Messico dicono che gli stati di Puebla, Santuigi, Guanascato, Queretaro e Michoakan sono sollevati contro Juarez.

Notizie seriche.

Udine, 4 febbraio 1870.

Il ristagno di cui l'ultima rassegna segnalava il principio, continuò e prese forma di calma perfetta. Anche Lione abbandonò gli acquisti di sete europee per attaccarsi alle asiatiche i cui prezzi subirono nuovi aumenti. Con ciò è difficoltata la via allo sfogo del rilevante deposito milanese, che poteva lasciarci sperare in un prossimo ritorno agli acquisti. Tuttavia i prezzi si mantennero dappertutto invariati ed avrebbero anche migliorato di qualcosa negli articoli classici, se la loro quasi assoluta mancanza non avesse rese inutili le domande, come si sarebbe esperimentata della disposizione a facilitare quando non si fossero trascurate assolutamente le robe correnti. Oggi dunque non c'è che l'articolo classico che trova pronto sfogo.

Se questa calma avesse a continuare è fuor di dubbio che ci condurrebbe ad un ribasso lieve sì ma sempre dannoso ai possessori.

Le cause politiche a cui s'attribuiva la sosta nelle transazioni più non sussistono, ed essa dura tuttora e si fece più intensa. Le notizie sui raccolti dell'Asia potrebbero esercitare un'influenza favorevole o meno sul futuro andamento; ma avremo sempre un po' di riserbo da parte della fabbrica finchè non si accerterà meglio la quantità e qualità del seme importato e non si potrà formulare un giudizio qualunque sulle probabilità della nuova raccolta. Intanto son già iniziate a Milano, le prove precoci.

Notizie di Borsa

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0/0 .	73.42	73.50
» italiana 5 0/0 . .	55.15	55.10
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	502.—	506.—
Obbligazioni » »	245.—	246.—
Ferrovie Romane	47.—	45.—
Obbligazioni »	123.—	122.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.25	159.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—
Cambio sull'Italia . . .	3. 1/8	3.1/8
Credito mobiliare francese .	205.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	436.—
Azioni » »	650.—	651.—
LONDRA	2	3
Consolidati inglesi	92.3/8	92.3/8

TRIESTE, 3 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca	
			da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.85	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	5	103.—	103.15
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102 85	102.85
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	123.25	—.—
Francia	100 franchi	2 1/2	48.85	48.95
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 3/4 a 4 1/4 all'anno
» Vienna » 5 1/2 a 5 »

VIENNA	1°	3 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.40	60 55
detto inte di maggio nov. »	60 40	60 55
Prestito Nazionale »	70.25	70.45
» 1860 »	97.10	97.10
Azioni della Banca Naz. »	726.—	728.—
» del cr. a f. 200 austr. »	262 20	261.50
Londra per 10 lire sterl. »	123.45	123 45
Argento . . . . . »	121.—	121.—
Zecchini imp. . . . . »	5.81.—	5.81
Da 20 franchi . . . »	9 85 1/2	9.85 1/2

FIRENZE, 3 febbrajo

Rend. lett. 56.82; denaro 57.47; —; Oro lett. 20.68; den. 20.61 Londra, lett. (3 mesi) 25.82; den. —.—; Francia lett. (a vista) 103.35; den. 103.20; Tabacchi 454.—; 453.— —.—; Prestito naz. 82.65 a 83.10; Azioni Tabacchi 668.— a 667. — Banca Nazion. del R. d'Italia 2050 a——.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 febbrajo.

Frumento	it. l.	12.15	ad it. l.	13.12
Granoturco	»	5.80	»	6.50
Segala	»	7.60	»	7.80
Avena al stajo in Città	l.	9.—	l.	9.15
Spelta	»	—.—	»	15.75
Orzo pilato	»	—.—	»	17.50
» da pilare	»	—.—	»	9.25
Saraceno	»	—.—	»	5.25
Sorgorosso	»	—.—	»	3.60
Miglio	l.	—.—	l.	8.80
Lupini	»	—.—	»	5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	15.10
Fava	»	13.—	»	14.—
Castagne in città lo stajo	»	10.20	»	10 50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

COMUNICATO

La Ditta PIETRO OLIANI di Padova avverte i signori Possessori di Titoli Interinali di qualunque Prestito da essa emessi, venduti in Udine e Circondario che d'ora in seguito l'incarico, sia per la vendita come per gl'incassi rateali dei detti Titoli viene trasmesso ai signori MORANDINI e BALLOC a pieno sollievo del sig. Marco Trevisi.

Padova, 26 gennaio 1870.

P. OLIANI

N.B. L'Ufficio dei signori Morandini e Balloc è sito in Contrada Merceria, 934, rimpetto la Casa Masciadri.

Articolo comunicato

L'incarico di vendere titoli interinali di qualunque prestito ed incassarne le rate, conferito dalla Ditta Pietro Oliani a Marco Trevisi, implicava un mandato di fiducia dei più lati.

La revoca di quell'incarico tanto laconicamente espressa nel *comunicato* della Ditta P. Oliani datato da Padova 26 gennaio 1870 e stampato nel N. 24 di questo Giornale, potrebbe forse lasciar sospettare che quel mandato di fiducia non fosse stato scrupolosamente adempiuto per parte del Trevisi, e destare delle sfavorevoli impressioni.

Certo però il sottoscritto del fatto proprio, invita la Ditta Pietro Oliani a voler tantosto, con la stessa pubblicità usata per la revoca, ed in omaggio al vero togliere adito ad ogni men che favorevole interpretazione al comunicato 26 gennaio 1870.

Che se l'Oliani non ottemperasse a codesto invito, il sottoscritto troverebbesi nella necessità di indicare al pubblico **i veri motivi noti all'Oliani**, che determinarono la revoca.

Udine, 28 gennaio 1870.

7 Marco Trevisi.

Il comunicato 26 gennaio 1870 della Ditta Pietro Oliani ch'ebbe pubblicità nel *Giornale di Udine* del 28 gennajo N. 24 e seguenti riguarda unicamente gl'interessi dei Possessori di Titoli Interinali di qualunque prestito da essa Ditta emessi, nè contiene certamente, appunto pel suo laconismo, alcuna frase la quale possa alludere ai rapporti individuali fra la Ditta Oliani e il signor Marco Trevisi.

La natura dell'incarico da committente a commissionario non lascia luogo ad impressioni di nessun genere nei rapporti legali.

La lettera 24 gennajo di revoca dell'incarico diretta al sig. Marco Trevisi, e della quale Egli è in possesso, non richiede ulteriori spiegazioni.

Che se il sig. Marco Trevisi trovasi *nella necessità* d'indicare i **veri motivi noti all'Oliani**, egli ha piena libertà di farlo assumendosi per fatto proprio ogni responsabilità.

La Ditta Pietro Oliani avendo sempre corrisposto agli obblighi assuntisi coi Possessori dei Titoli Interinali attende tranquilla, sempre nella stretta via del diritto, qualunque pubblicazione.

Padova, 31 gennajo 1870.

Pietro Oliani.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1017 3

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d' asta nei giorni 2, 12 e 22 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dell' ufficio contenzioso per l' Agenzia dell' imposte in Udine contro Cisellino Pasqua di Meretto di Tomba dei sotto indicati fondi alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non saranno venduti al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria e complessiva di l. 58.64 importa l. 694.29 per la parte spettante alla debitrice, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltrecciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine

Comune di Meretto di Tomba.

Cointestati a Cisellino Pasqua q.m Antonio livellari a Giacomelli Carlo fu Angelo.

Pantianico, n. 516 *b* Casa colonica che si estende sopra parte del n. 513 pert. 0.07 rend. l. 4.80 it. l. 103.70.

N. 530 Orto pert. 0.15 rend. l. 0.37 » 7.99

Cointestati a Cisellino Pasqua qm. Antonio, Schoiduro Osualdo q.m Gio. Batt. e Zoratti Teresa di Antonio conjugi.

Pantianico metà dei fondi controscritti spettanti alla debitrice

N. 567 Casa colonica pert. 0.97 rend. l. 29.40 » 317.59

N. 568 Orto pert. 0.35 r. l. 0.87 » 9.40

N. 569 Orto pert. 0.29 r. l. 0.72 » 7.77

N. 1242 aratorio pert. 7.33 rend. l. 11.14 » 120.34

N. 1498 aratorio pert. 7.46 rend. l. 11.34 » 127.50

Lire 694.29

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N, 17288. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 13 dicembre 1869 n. 26096 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza di Domenico Piccoli, esecutante contro Faidutti Antonio e consorti esecutati nonchè contro i creditori iscritti R. Erario rappresentato dalla R. Direzione del Demanio in Udine, Brant Giacomo di Cividale, Crisettigh Giuseppe di Uscivizza, Vellescigh Antonio di Podresca, Dini Prete Giuseppe di S. Guarzo, Dini Menotti Marianna di Claujano, nelle rappresentanze del defunto marito Dini Antonio fu Valentino e Guglielmo Presani sostituito alla Presani Elisabetta vedova Bertuzzi rimaritata Valter ha fissato il giorno 5 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità marcate coi lotti n. 5, 6, 12, 19, 21, 58, 116 e 117 e descritte nell' Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inserito nei n. 243, 246 e 247 del *Giornale di Udine* dell' anno 1868 e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come stimati ed in valuta al corso legale.

2. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche al disotto del valore di stima, e nello stato in cui si troverà lo stabile apparente dalla perizia con le sue servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione o per peggioramento o per guasti.

3. Ogni offerente eccettuato l' esecutante per tutti ed il creditore Guglielmo Presani sostituito alla Elisabetta Presani Valter per i soli lotti 116 e 117 dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, deposito che sarà posto a difalco del prezzo d' acquisto, e restituito se sarà il deliberatario.

4. Il deliberatario dovrà depositare presso la Banca del Popolo in Udine il prezzo di delibera, meno l' esecutante per tutti ed il creditore Presani per i lotti 116 e 117 i quali non saranno obbligati ad un tale versamento senonchè otto giorni dopo la intimazione della graduatoria, e giustificare il versamento fatto entro 15 giorni dalla delibera col depositare la relativa quietanza presso questa R. Pretura.

Avvertenza.

Le condizioni V, VI, VII ed VIII trascritte nel succitato Editto 15 settembre 1868 n. 13144 ed ivi apponenti sotto gli arabici n. 6, 7, 8 e 9 restano inalterabili e quindi regoleranno questo IV esperimento.

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nella R. Città di Udine in S. Leonardo e Scrutto e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 25 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 203 3

EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica all' assente Della Mea Sebbastiano q.m Giovanni detto Zaat di Raccolana, che Cesare Pietro q.m Gio. Pietro di detto luogo ha presentato presso la Pretura medesima il 13 dicembre 1869 sotto il n. 4707 Istanza per stima di stabili ad esso Della Mea appartenenti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Perissutti, avvertito che per l' esecuzione della stima stessa fu fissato il giorno 24 febbraio 1870 a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Della Mea Sebbastiano a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a costituire esso medesimo un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo pretoreo, in Raccolana e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 17 gennaio 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 1018 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 2, 12 e 22 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta sopra istanza dell' ufficio del Contenzioso Veneto rappresentante la R. Agenzia delle imposte di Udine contro Sebastiano Cisillino q.m Gian Domenico di Meretto di Tomba dei sotto segnati fondi alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, li fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 46.49 e limitatamente alla parte spettante all' esecutato importa l. 539.36, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel l' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' affettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine

Comune di Mereto di Tomba

Mappa di Pantianicco, n. 624, Orto pert. 0.48 rend. l. 1.19, l. 12.85

N. 683 Stalla con 2 fenili p. 0.16 r. l. 6, l. 64.82

N. 685 Orto p. 0.26 r. l. 0.64, l. 6.91

Si vende la sola metà spettante a Cisellino Sebastiano contestato con Cisellino Giuseppe.

N. 692 Casa pert. 0.19 r. l. 12.60, l. 136.11.

N. 997 Arat. arb. vit. p. 3.98 r. l. 6.28, l. 67.52

N. 1039 Arat. p. 3.74 r. l. 7.93, l. 15.66

N. 1040 Arat. 3.98 r. l. 8.44, l. 91.17 come sopra ed annotati di Marca livellaria a favore Giacomelli Carlo fu Angelo.

N. 222 Arat. pert. 5.29 r. l. 3.44, l. 74.32. L' intiero intestato al debitore proprietario cointeressato con Mattiussi Valentina usufruttuaria in parte con Marca di livello a favore Giacomelli Carlo fu Angelo.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine. 15 gennaio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 228 2

EDITTO

Si rende noto che sulle istanze di Sante Schincariol coll' avv. D.r Bianchi in confronto di Brunetta Gasparo fu Damiano e Brunetta Giuseppe di Gasparo, di qui si terranno nei giorni 5, 26 marzo e 8 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala d' udienza di questa Pretura, tre esperimenti d' asta d' immobili siti in questa Città valutati it. l. 4800 e ciò alle condizioni tracciate nel precedente Editto inserito nei n. 194, 198, 200 del *Giornale di Udine*.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all' albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

N. 11058 2

EDITTO

Si rende noto a Zuccolo Sante fu Angelo Zancai Gio. Batta, Dal Zotto Furlan Giacomo, e Zancai Luigi di Cordenons, assenti d' ignota dimora essere stata prodotta in loro confronto da S. E. Marco Buoncompagni Ottoboni rappresentato dall' avv. D.r Enea Ellero una petizione in data 17 settembre a. c. n. 11058 diretta a far pronunciare la consegna di canone enfiteotico e la caducità dell' enfiteusi 10 dicembre 1629 con avvertenza che stante la loro assenza venne deputato ad essi in curatore questo avv. nob. D.r Gustavo Monti, e che sulla petizione stessa venne pel contradditorio redestinato il giorno 15 febbraio p. v. ore 9 ant.

Dovranno pertanto li nominati convenuti o comparire in detto giorno o difendersi o far conoscere le loro ragioni al detto curatore o nominarsi un' altro difensore, mentre in caso diverso dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 16 dicembre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.